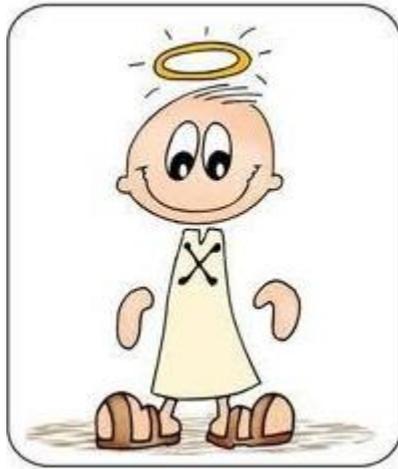


CORAGGIO,

NON ABBIATE PAURA,



È RISORTO!!!



In uno dei miei tre viaggi in Terrasanta, un amico prete riuscì a farmi avere la possibilità di celebrare la Messa nel Santo Sepolcro. Ricordo ancora oggi la ridda dei sentimenti e dei pensieri che mi pervasero quella mattina, alla cinque e trenta. Lì, nello spazio di quella chiesa buia si trovavano il calvario, luogo del dolore e dell'amore più puro donato gratuitamente "mentre noi eravamo peccatori", la pietra dell'unzione, piccolo atto di gratitudine per quel corpo e il sepolcro. Tutti segni in sé negativi. Pensavo alla morte di mio padre, ai tanti malati accompagnati fino all'ultima meta, alle tante sepolture...al mistero della vita in cammino verso la morte sia per il ricco che per il povero, sia per gli altri che per me...ma soprattutto pensavo che sotto quell'altare improvvisato sulla tomba di Gesù, c'era il vuoto. Non stavo celebrando una messa in commemorazione di un defunto, ma Colui che era stato deposto lì sotto, lì sopra era vivo nel pane spezzato: "Non è qui", lì sotto, ma è qui sopra il Dio della vita!

Il sepolcro non è il punto di arrivo, ma quello di partenza ed il bello è che, se ci credo, la cosa funziona anche per me, anch'io posso fare Pasqua, fare quel "passaggio", dalla morte alla vita, anch'io posso andare oltre la tomba che pure ospiterà i miei resti umani.

La Pasqua è un fatto inaudito. Nessuno si sarebbe aspettato la risurrezione di un morto. Gli apostoli stessi erano fortemente dubbiosi. L'evangelista Luca dice che non riuscivano a credere per la troppa gioia (Lc.24,41). L'ultima cosa che un ebreo si attendeva dal Messia era che doveva patire, morire e poi risuscitare.

Ebbene questo fatto inaudito si è verificato.

Sulle tombe di Carlo Magno, di Napoleone, dei vari re succeduti in Italia sta scritto "Qui giace". Sul sepolcro di Cristo possiamo incidere a fuoco: "Qui non giace".

PASQUA:

PROVA DEL NOVE DELLA NOSTRA FEDE

San Paolo è molto logico: "Se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la nostra fede" (1Cor. 15,14). Il cardinal Biffi commentava: "Come Paolo, anch'io devo dire che se non ci fosse la risurrezione, avremmo fatto un buco nell'acqua, perduto tutto il nostro tempo". In breve:

SENZA RISURREZIONE, NON C'È CHE DELUSIONE.

Se Cristo infatti non fosse risorto, sarebbe stato un semplice uomo (sia pure un grande uomo), ma sempre un povero uomo, ingoiato, ad una certa età, dalla morte.

Un uomo capace di risorgere, invece, sì: dà garanzia assoluta perché rivela che è ben più che un uomo: È Dio! Solo Dio può sconfiggere la morte e riprendere la vita.

Ecco allora la Pasqua che diventa il pilastro della religione cristiana.

Pasqua è il grande punto fermo del cristianesimo; l'evento da cui prende il via la nostra fede.

Ecco perché gli apostoli non predicavano altro che la risurrezione (At. 2,32; 3,15; 4,8-10).

Isacco il Siro, un padre della Chiesa del V secolo diceva: "il solo e vero peccato è rimanere insensibili alla risurrezione".

Solo Pasqua ci permette di rendere ragione della speranza che è in noi (1Pt.3,15)

Sintetizzando:

La risurrezione di Cristo ci dimostra
che Gesù non è un semplice uomo,
ma è anche Dio.

Ora, Dio non mente dunque neanche Gesù.

Di Lui possiamo fidarci.

La garanzia della fede cristiana poggia sulla Pasqua.

PASQUA =

TERAPIA RADICALE PER I DELUSI DELLA VITA

Pasqua è una festa tonificante per la speranza che infonde, per la certezza che offre, per la gioia che porta.

“Coraggio, gente!”, gridava monsignor Tonino Bello, “La Pasqua ci dice che la nostra storia ha un senso e non è un mazzo di inutili sussulti. Che la nostra esistenza personale non è nel vuoto, né consiste in uno spettacolo senza rete. Precipitiamo in Dio. In Lui viviamo, ci muoviamo, esistiamo”.



Dunque, Pasqua non è solo il pilastro della nostra fede; è anche la chiave interpretativa della vita, è la risposta all'enigma del dolore e della morte.

Pasqua è la garanzia della vittoria della gioia sulle lacrime. È la risposta alla domanda: “Che cosa faremo il primo giorno dopo la morte?”

Pasqua ci fa il pieno di speranza. Il fine dell'uomo non è diventare un cadavere, ma la risurrezione.

Già lo diceva l'Antico Testamento. “La nostra speranza resta piena d'immortalità”, ora questo evento lo conferma.

Ecco le semplici parole di un uomo importante del nostro tempo che noi, amichevolmente chiamavamo “I Priour”, Enzo Bianchi:

“Sì, i cristiani possono dire ai loro fratelli che all'alba di un primo giorno della settimana, il 9 aprile dell'anno 783 dalla fondazione di Roma, che sarebbe diventato l'anno 30 della nostra era, alcuni

discepoli di Gesù, innanzitutto delle donne, poi anche qualcuno dei dodici, hanno trovato vuota la tomba in cui era stato sepolto Gesù di Nazareth, il loro rabbi, condannato e crocifisso il venerdì precedente.

Parole semplici, ma parole intrise di una forza inarrestabile: la morte non è più l'ultima parola”.



UN CORPO SMALTATO DI NUOVO

Vittorio Messori, autore di un prezioso libro tutto dedicato alla Pasqua ("Dicono che è risorto. indagine sul sepolcro vuoto", SEI, Torino) osserva che la Pasqua "è una verità che tocca ciascuno di noi negli interessi più reali, più 'fisici'."

D'accordo: la Pasqua interessa anche il nostro corpo, la nostra carne.

Proprio da essa viene, infatti, un'interpretazione tutta nuova del nostro corpo; un'interpretazione ben più alta delle tre che, oggi, sono le più diffuse.

Intanto, oggi abbiamo l'interpretazione del *corpo come macchina*. Il cuore è definito pompa, il rene filtro, il polmone radiatore, il cervello calcolatore...Tale interpretazione è chiarissima, ma pericolosissima: porta a considerare e a trattare il nostro corpo al pari di un semplice strumento.

Come questo si butta quando è vecchio, così si potrà buttare un corpo, quello degli anziani, ad esempio, qualora si inceppi e non funzioni più.

Abbiamo, poi, una seconda teoria del corpo: *il corpo come spettacolo*. Duplice spettacolo: spettacolo di bellezza da far vedere

ed ammirare. Non è forse vero che viviamo nella società del 'pavone', nella società del look?

Spettacolo, poi, di salute. "Star bene!" è il primo comandamento di chi segue questa teoria del corpo. Una minima disfunzione e...

subito in sala d'attesa del medico, per correre poi in farmacia a sovraccaricarsi di medicine...

Abbiamo ancora una terza teoria: quella che sostiene che *il corpo è la manifestazione di una realtà più profonda che lo supera*: la manifestazione dell'io umano. Ecco perché il nostro corpo è ben diverso da quello animale. Il corpo dell'animale è ripetitivo, monotono: fa oggi e farà domani quello che ha sempre fatto.

Il corpo dell'uomo, invece, è creativo, dà vita a qualcosa che non è mai esistito: pensiamo, ad esempio, a quanto riescono a fare le danzatrici, i ballerini, i comici, gli artisti, i muratori...



Finalmente abbiamo la *concezione cristiana del corpo*.

Tale concezione si fonda su tre punti cardini:

Dio stesso ha preso carne (Gv 1,1,4);

ogni corpo è tempio di Dio (1 Cor 6,19-20);

ogni corpo è destinato a risorgere (1 Cor 15,51-56).

Forse sono idee note; ciò non toglie che restino idee altissime. Ha ragione il teologo Ladislaus Boros ad affermare che "mai il corpo è stato preso tanto sul serio ed onorato come nel cristianesimo".

Che, purtroppo, la storia della Chiesa abbia smentito, troppe volte, l'esaltazione della nostra dimensione fisica, non annulla quello che, con estrema chiarezza, dice la Parola di Dio, la quale fa leva sul fatto

che come Cristo è risorto, così anche noi risorgeremo e passeremo, con l'anima e il corpo rifatto a nuovo, in paradiso.

PASQUA ANTICIPO E VOGLIA DI PARADISO

Pasqua ci porta ad intravedere il paradiso, e ci invita a parlarne nell'unico modo appropriato che è quello dello stile pasquale, appunto: cioè con gioia ed entusiasmo.

Il paradiso sarà una delizia interminabile, un sorridere per sempre. Martin Lutero è convinto che là "l'uomo giocherà con il cielo e con la terra, giocherà con il sole e con tutte le altre creature". D'altronde Gesù non ha forse parlato del paradiso come una festa di nozze (Mt 22,1-14;25,1,-13); non ci ha rivelato un Padre quello della parabola del prodigo che ci dice: "Facciamo festa" (Lc 15,23)?



Il paradiso sarà una quiete accesa: non certo un pensionato dove ci si annoia, ma una vita a tutto sprint.

Il paradiso sarà il luogo dove, secondo sant'Agostino, vivremo tre verbi: faremo festa ('vacabimus'); ameremo ('amabimus'), loderemo ('laudabimus') assieme agli angeli che, stando al teologo Karl Barth, di sera, suonano Mozart.

Il paradiso sarà una sorpresa continua: un continuo aprirsi di sipari, uno dietro l'altro, e poi ancora, e sempre con il fiato sospeso, come quando si assiste ai fuochi d'artificio: mentre ne vedi uno, già speri nel successivo. Che bello essere contenti quando si è sicuri che la contentezza aumenterà!

In paradiso saremo in tanti: una moltitudine immensa (Ap 7,9). Non conosceremo la solitudine. Nel paradiso, infatti, tutto è comunione,

tutto è relazione: la Santissima Trinità è relazione: Padre - Figlio - Spirito Santo; noi saremo intrecciati con Dio e, quindi, anche tra noi.

Insomma, il paradiso sarà davvero, una cosa dell'altro mondo!

Lo scrittore Roberto Gervaso ci regala questa simpatica riflessione: "Se dall'aldilà nessuno è mai tornato indietro, vuol dire che non si sta poi così male!".

Più serio è il beato Giacomo Alberione: "Un'ora di paradiso paga tutto".

Paga persino la morte, perché, dopo la Pasqua il cristiano può addirittura insultarla: "Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?" (1 Cor 15,55). Dopo la Pasqua, si può scherzare sulla morte. Il fondatore della originale Comunità di 'Nomadelfia', don Zeno Saltini, ad esempio, ha ordinato che al suo funerale si facessero danze e, sorridendo, ha messo in guardia: "Se piangerete, vi tirerò una scarpa!".

Per chi è convinto che morire significa far Pasqua, è il minimo che si possa dire!

PASQUA CI IMPEGNA

Pasqua non è solo festa preziosa, è anche festa impegnativa. Non è solo festa da conoscere, è anche festa da vivere.

Pasqua si celebra, quasi sempre, in aprile. Ebbene, pare che aprile derivi dal verbo latino 'aperire' che significa 'aprire'.

Nel mese di aprile sboccia tutto: il creato si apre alla luce, ai colori, ai fiori, al canto, dopo il freddo e il buio dell'inverno.

Anche Pasqua invita ad aprirci, a rinnovarci.



UOMINI SCONTATI E UOMINI INIZIO

Gli uomini si possono dividere in due categorie:
gli uomini-scontati e gli uomini-inizio.

Gli uomini-scontati pensano: siamo fatti così, non possiamo cambiare, non possiamo risorgere. Gli uomini-inizio pensano: ogni mattina è buona per darci un'anima giovane.



Gli uomini-scontati vivono rasoterra.

Gli uomini-inizio vivono in terra ma hanno ansia di mare aperto.

Gli uomini-scontati, si comportano con la vita come si fa con la pioggia: aspettano che passi.

Gli uomini-inizio tengono la vita in mano e la dirigono.

Gli uomini-scontati seguono il gregge.

Gli uomini-inizio si staccano dal gregge: sono 'e-gregi'.

Gli uomini-scontati giocano al ribasso.

Gli uomini-inizio volano alto.

Gli uomini-scontati tengono l'anima ripiegata in quattro, come la coperta nell'armadio.

Gli uomini-inizio portano l'anima in palestra.

Gli uomini-scontati finiscono presto ai giardinetti.

Gli uomini-inizio trasformano in oro gli anni d'argento.

Gli uomini-scontati non hanno capito la Pasqua.

Gli uomini-inizio l'hanno capita e ne godono tutta la potenza.



FACCIA PASQUALE



Lo scrittore francese Georges Bernanos accusava i credenti di non avere una "faccia pasquale", e domandava loro: "Dove diavolo nascondete la vostra gioia?".

Anche Ignazio Silone a chi si meravigliava perché non si convertisse al cristianesimo rispondeva: "Mi dà fastidio stare tra gente che dice di attendere la vita nuova con la stessa noia con cui si attende il tram".

Il romanziere inglese Bruce Marshall sosteneva che "una Chiesa che non ride, crede poco alla risurrezione di Cristo".

La stessa cosa diceva, nientemeno, che il filosofo ateo Friedrich Nietzsche: "Se veramente credeste nel Cristo risorto, dovrete avere gli occhi che brillano di gioia".

Quattro testimonianze con un solo grande messaggio: Pasqua ha istituito l'undicesimo comandamento: il comandamento del sorriso!

Un dovere che è in piena linea con il Vangelo.

Non è stato Gesù stesso a dire agli apostoli, a conclusione della sua vita, che se aveva parlato e fatto tanto, era perché la sua gioia fosse in loro e la loro gioia fosse piena. (Gv 15,11)?

Via, dunque, le mascelle grintose, i musci duri, gli sguardi torvi; via i sospiri, via i lamenti, i piagnistei!

Un giorno un miscredente disse ad un sacerdote: "Io ho bisogno di vedervi sempre tristi. Allora mi sento tranquillo e mi convinco una volta di più che Dio non esiste. L'unico momento in cui ho dei dubbi e comincio a sospettare che forse non sono tutte frottole quelle che raccontano in chiesa, è quando vi vedo contenti".

C'è chi è arrivato a dire che "non essere lieti è l'unico grande peccato del Nuovo Testamento" (Geyer Rittelmeyer).

D'accordo! È l'unico grande peccato perché annulla la gioia che viene dal fatto più grandioso e splendido narrato dal Nuovo Testamento. Non essere lieti è rinnegare di essere "figli della risurrezione". (Lc 20,36).

CARATTERE PASQUALE

Andiamo più in profondità.

La faccia pasquale sta bene, ma non basta. Oltre al viso, Pasqua ci invita a darci anche un carattere che le sia congruente.

Tutti sanno che il carattere, nelle sue radici più profonde, non si può cambiare.

Però si può correggere, si può modellare, si può gestire in un modo o in un altro.

Per capirci, un paragone. Il carattere è come un pianoforte: lo stesso pianoforte dà melodie diverse a seconda delle mani che lo suonano. San Francesco d'Assisi e Gabriele d'Annunzio avevano (l'avreste mai detto?) fondamentalmente, lo stesso carattere. Ma quanto diverso ne fu il suo uso! In uno ha prodotto un santo incantevole; nell'altro un personaggio decisamente discutibile.

Ebbene, Pasqua ci invita ad un profondo bucato psicologico per correggere i caratteri antipasquali e darci caratteri pasquali.

Qualche esempio.

È *antipasquale il carattere introverso*: il carattere di chi è avvitato su sé stesso, pieno di problemi, uno dentro l'altro, come le bamboline russe. Questo è un carattere da ulcera. Antipasquale al 100%.

È *antipasquale anche il carattere 'decaffeinato'*: senza grinta, insipido, sciapo, spento. Carattere borotalco.

È *antipasquale il carattere necrofilo*: pessimista, freddo, invernale, catastrofico. Carattere cavernoso.

Al contrario, è congruente con la Pasqua *il carattere biofilo*: vibratile, sensibile, amico della vita in tutte le sue forme.

È pasquale *il carattere ottimista*: sereno, positivo; il carattere che vede tutto il buono che alberga in ogni uomo.

È pasquale *il carattere entusiasta*: capace di incoraggiare, di entrare in empatia, cioè capace di trasferirsi nell'altro; carattere di chi vive la vita in pienezza, non con il bilancino.

Ecco dove può arrivare la Pasqua, se presa sul serio: può incidere nel più profondo della nostra vita psichica!

"Se Gesù non è risorto, non si può credere in lui come salvatore;

si può, al più, venerarlo come maestro.

Si può rievocarlo, ma non invocarlo.

Si può parlare di lui, ma non parlare a lui.

Si può ricordarlo, ma non ascoltarlo".

(Vittorio Messori)

PASQUA IERI E OGGI

"Il giorno di Venerdì Santo non si poteva arare, vangare l'orto, raccogliere, tagliare alberi, perché anche la terra era in sofferenza per quella morte. Persino le allodole in cielo i tordi nei boschi e i passeri nei cortili, stavano zitti. Come pure le campane.

Un lutto pesante avvolgeva tutto il creato; ma dopo la predica della Passione, dopo la visita al Santo Sepolcro e la processione serale a passo lento con il canto dello Stabat Mater eseguito a voci basse dagli anziani, finalmente, al sabato mattina il suono festoso delle campane e il canto dei cuculi annunciavano la fine della tristezza.

E oggi?

La notte di Venerdì Santo ci sono ovunque chiasso e balli nelle discoteche; anche nella notte del Sabato Santo.

A Pasqua si dormirà e ci si sveglierà con il mal di testa e la bocca impastata.

Leggeremo dei soliti incidenti sulle strade, verso l'ora dell'alba.

Ci sarà ancora qualcuno che al suono delle campane che annunciano la Risurrezione di Cristo, si laverà gli occhi con l'acqua della fontana per vedere la nuova luce?".

(Mario Rigoni Stern)



PER IL MATTINO DI PASQUA

Io vorrei donare una cosa al Signore, ma non so che cosa.
Andrò in giro per le strade zuffolando, così,
fino a che gli altri dicano: è pazzo!

E mi fermerò soprattutto coi bambini a giocare in periferia,
e poi lascerò un fiore ad ogni finestra dei poveri
e saluterò chiunque incontrerò per via inchinandomi fino a terra.

E poi suonerò con le mie mani le campane sulla torre
a più riprese finché non sarò esausto.

E a chiunque venga - anche al ricco - dirò:
"Siedi pure alla mia mensa", E dirò a tutti:
"Avete visto il Signore?"

Ma lo dirò in silenzio e solo con un sorriso.

(David Maria Turoldo)



GIOIA MIA, CRISTO È RISORTO

La risurrezione di Cristo è per l'universo spirituale, quello che fu per l'universo fisico il Big Bang iniziale: una esplosione tale di energia da imprimere al cosmo quel movimento di espansione che dura da miliardi di anni.

Togli alla Chiesa la fede nella risurrezione, e tutto si ferma e si spegne, come quando in una casa manca l'elettricità.

Di san Serafino di Sarov un monaco russo del secolo XIX, si legge che quando le persone andavano a trovarlo per confidargli le loro pene, egli andava incontro gridando: "Gioia mia, Cristo è risorto!". Sulle labbra del santo quelle parole avevano una tale forza che i visitatori sentivano rinascere la speranza.

Facciamo nostro quel saluto e, incontrandoci il giorno di Pasqua, diciamoci a vicenda, con gli occhi, se non con la bocca: "Gioia mia, Cristo è risorto!".

(Raniero Cantalamessa)



I SEGNI DELLA PASQUA

"Oggi è Pasqua, anche se noi non siamo anime pasquali: il sepolcro si spalanca ugualmente, e l'alleluia della vita esulta persino nell'aria e nei campi; ma chi sulle strade dell'uomo, questa mattina, sa camminargli accanto e, lungo il cammino, risollevargli il cuore?

Una cristianità che si incanta dietro memorie e che ripete, senza spasimo, gesti e parole divine, e a cui l'alleluia è soltanto un rito, e non ha la trasfigurante irradiazione della fede e della gioia nella vita che vince il male e la morte dell'uomo, come può comunicare i 'segni' della Pasqua?".

(Primo Mazzolari)

PREGHIERA PER NOI PIPISTRELLI

Signore,
tu che ci chiamasti
"le mie pecorelle",
forse hai sbagliato.

Siamo pipistrelli
amanti della notte
poiché temiamo
la libertà del giorno
che ci donasti.

Giorno luminoso di risurrezione
dagli orizzonti infiniti,
spazzato dal vento dello Spirito
senza confini.

Giorno abbagliante
in cui ci si può perdere
per la sua immensità.

Giorno glorioso
in cui la danza è d'obbligo
e la festa.

Giorno squillante...
E noi
davanti alla meraviglia
dell'aurora che si apre
per essere bevuta,
silenziosi ritorniamo a casa
ad appenderci all' ingiù
per non vedere
questa luce che turba
il nostro sopore
e che potrebbe trasformarci in
aquile!
Svegliaci, Signore,
siamo troppo pipistrelli.

(Piero Gribaudi)

ASPETTO LA RISURREZIONE

"Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà".

Sono parole queste, o Signore, che dico sempre, ad ogni Messa, a voce alta, ma con un po' di incertezza.

Sono intossicato dalla cultura materialistica per la quale la vita nell'aldilà è un'alienazione fuorviante ed anche dalla cultura edonistica del benessere per la quale bisogna godere oggi perché del domani non c'è certezza.

Riaccendi in me, Signore, la fede nella risurrezione, giacché se mi hai fatto tuo figlio non è perché vuoi essermi padre solo per qualche tempo, se con il Battesimo mi hai divinizzato non posso pensare che fu mi impedisca di respirare il tempo eterno come fai tu.

Lo Spirito Santo, che mi hai infuso, non è un prestito, ma un dono gratuito che già mi eternizza.

Amen.

(Averardo Dini)

AL TERMINE

Al termine della strada
non c'è la strada, ma il traguardo.

Al termine della scalata
non c'è la scalata, ma la sommità.

Al termine della notte
non c'è la notte, ma l'aurora.

Al termine dell'inverno
non c'è l'inverno, ma la primavera.

Al termine della morte,
non c'è la morte, ma la Vita!



OGNI DOMENICA È PASQUA

I giorni della settimana hanno tutti un significato.

Lunedì deriva da Luna, martedì da Marte,

Mercoledì da Mercurio, giovedì da Giove,

Venerdì da Venere, sabato dall'ebraico 'Sabbath'.

Come si vede, il nome di cinque giorni su sei è di origine astronomica (si riferisce a corpi celesti) ed anche pagana, perché tutti quei nomi erano anche nomi di divinità pagane.

Da cosa deriva domenica?

'Domenica' deriva dalle parole 'dies dominica' che significano 'giorno del Signore'.

'Giorno del Signore' perché in quel giorno, il primo dopo il sabato, Gesù si è dimostrato davvero Signore, davvero Dio: in quel giorno è risorto! Dunque, ogni domenica, anche nel nome, ricorda la risurrezione.

Ogni domenica è Pasqua!

CORAGGIO

"... Coraggio! Noi credenti, nonostante tutto, possiamo contare sulla Pasqua. E sulla domenica, che è l'edizione settimanale della Pasqua.

Essa è il giorno dei macigni che rotolano via dall'imboccatura dei sepolcri.

È l'intreccio di annunci di liberazione, portati da donne ansimanti dopo lunghe corse sull'erba.

È l'incontro di compagni trafelati sulla strada polverosa.

È il tripudio di una notizia che si temeva non potesse giungere più e che corre di bocca in bocca ricreando rapporti nuovi tra vecchi amici.

È la gioia delle apparizioni del Risorto che scatena abbracci nel cenacolo.

È la festa degli ex delusi della vita, nel cui cuore all'improvviso dilaga la speranza".

(Tonino Bello)

UN "TEMA" INTERESSANTE

Una professoressa americana, all' inizio del 2002, ha dato ai suoi alunni un tema molto comune, quasi banale: "Scrivete una lettera amichevole ad una persona che vi ha cambiato la vita".

Tutti gli alunni risposero scrivendo ad un personaggio che più ha influito sulla loro esistenza.

Un ragazzo, Phillip Vaccaro, indirizzò la sua lettera a Gesù di Nazaret.

La professoressa non accettò lo scritto.

Phillip, sconcertato, le domandò: "Come mai? Perché non accetta il mio svolgimento?". "Perché non hai capito il tema", rispose l'insegnante.

"Come, non l'ho capito?". "Non l'hai capito perché dovevi scrivere ad una persona viva; tu hai scritto ad uno che non esiste più".

Il fatto è accaduto nella seconda Media della cittadina di Brookfield nell'Ohio (Stati Uniti).

Alle proteste del ragazzo si unirono quelle della madre la quale è convinta che Gesù esista ancora davvero e che abbia influito molto sulla personalità del figlio. Per la cronaca, va aggiunto che è talmente convinta d'aver ragione che ha portato lo scontro addirittura in tribunale!

Non sappiamo come finirà la battaglia.

Una cosa però già sappiamo fin d'ora: la professoressa va bocciata. Spiace, ma va bocciata alla grande!

E chi mai ha detto che debbano considerarsi vivi solo quelli che si vedono, si sentono, si toccano?

Mio padre, mia madre, i miei nonni, anche se defunti, sono vivi: vivi con i loro esempi, i loro insegnamenti, il loro amore.

Gesù è vivo con le sue idee, le sue proposte che continuano a calamitare milioni di persone.

Montalembert uomo politico e grande scrittore francese del 1800, aveva una figlia ventenne che era lo splendore della casa. Un giorno la ragazza disse al padre che desiderava entrare in convento.

Il padre rimase intenerito e turbato. "Ti manca qualcosa qui?". "No, papà, ma sei stato tu che col tuo libro sui monaci d'Occidente mi hai insegnato che a Dio non si offrono cuori avviliti, anime infrante". Montalembert concluse: "Ma chi è questo amante crocifisso che ci ruba le figlie?".

Non si va dietro ai morti, ma dietro ai vivi!

Bravo, Phillip! Con il tuo tema hai voluto far sapere a tutti, a cominciare dalla tua professoressa, che Gesù è sempre un vivo, non una parola polverosa.

Il tuo svolgimento va accettato dalla prima all'ultima riga.

VIVERE LA PASQUA

Se la pianta non si orienta verso la luce, appassisce. Se il cristiano rifiuta di guardare la luce, se si ostina a guardare solo le tenebre, cammina verso una morte lenta; non può crescere né costruirsi in Cristo.

A poco a poco Cristo trasforma e trasfigura tutte le forze ribelli e contraddittorie che ci sono dentro di noi... Piangere sulla nostra ferita ci trasformerebbe in uno strazio, in una forza che aggredisce

con violenza noi stessi e gli altri, soprattutto chi ci è più vicino. Una volta trasfigurata da Cristo, la ferita si trasforma in una fonte di energia, in una sorgente da cui scaturiscono le forze di comunione, di amicizia e comprensione. Questa trasfigurazione è l'inizio della risurrezione sulla terra, è vivere la Pasqua insieme a Gesù; è un continuo passare dalla morte alla vita.

(Frere Roger di Taizet)

TI HO TROVATO IN TANTI POSTI, SIGNORE

Ti ho trovato in tanti posti, Signore.
Ho sentito il battito del tuo cuore
nella quiete perfetta dei campi,
nel tabernacolo oscuro di una cattedrale vuota,
nell'unità di cuore e di mente
di un'assemblea di persone che ti amano.
Ti ho trovato nella gioia,
dove ti cerco e spesso ti trovo.
Ma sempre ti trovo nella sofferenza degli altri.
Ti ho visto nella sublime accettazione
e nell'impiegabile gioia di coloro
la cui vita è tormentata dal dolore.
Ma non sono riuscita a trovarti
nei miei piccoli mali
e nei miei banali dispiaceri.
Nella mia fatica ho lasciato
passare inutilmente il dramma
nella tua passione redentrice,
e la vitalità gioiosa della tua Pasqua,
è soffocata dal grigiore
della mia autocommiserazione.
Signore io credo, ma aiuta la mia fede.

(Maistrini Maria)



PASQUA

Pasqua è Gesù che ha detto:
Io sono la risurrezione e la vita.
È una parola che ti sorprende anche oggi;
anche oggi, se credi, rinnova i tuoi giorni.
Pasqua è Gesù che vince la morte: ogni tipo di morte.
Pasqua è gridare con la Chiesa delle origini:
"O morte, dove è la tua vittoria?"

Pasqua è questa certezza: "Noi siamo più che vincitori"
con Cristo Risorto.

Pasqua è la forte chiamata
a far morire l'egoismo
perché risorga l'amore.

Pasqua è dunque comprensione e compassione
misericordia e perdono
pazienza e longanimità
empatia e simpatia
accoglienza e dono di te,
azzerando ogni titubanza e paura.

Pasqua è la pietra dell'indifferenza ribaltata dal cuore
e gettata lontano, molto lontano dal tuo vissuto.

Pasqua è la primavera dell'umile amore
che germoglia in preghiera
e promette i frutti dello Spirito:
gioia - soprattutto - e bontà.

Risorto ora con Cristo,
hai di nuovo il coraggio di sperare
cantando la vita
alla sua perenne sorgente
che è perenne novità.

Pasqua è far morire ogni morte
perché con Cristo Signore
tutta la vita risorga
in fede speranza e carità.

Comunità di San Biagio, Subiaco

OGNI GIORNO E' PASQUA

Aiutami, o Signore risorto, a sorridere alla Pasqua che oggi
celebriamo, a non pensare a ciò che ho lasciato,
ad essere felice di ciò che ho trovato.

Aiutami, o Signore risorto,
a non volgermi indietro perché l'ieri non c'è più
se non come briciola di lievito per il pane d'oggi.

Aiutami a sorridere alla vita che avanza,
sempre così ricca di sorprese e di novità.

Aiutami a sorridere alla poesia che canta nel cuore
per spingermi alla ricerca di spazi sconfinati.

Aiutami, o Signore risorto, a sorridere ai tentativi

che compio per essere e restare creatura nuova.
Aiutami, o Signore, che sento vivo dentro di me,
a sorridere ad ogni alba che viene,
perché ora so che,
se vengo e sto con te,
ogni giorno è Pasqua,
ogni giorno è "primo mattino del mondo".
Amen.

A. Dini

PASQUA DUE GIORNI DI TROPPO

Poteva tutto concludersi
quel venerdì santo!
Ci saremmo limitati a piangerti, Gesù,
per gratitudine e compassione,
a ricordare i giorni trascorsi con te,
ad aiutare le donne a imbalsamarti...

Ma tu sei risorto!
e questo inquieta, scuote, butta giù dal letto
e rivela limiti, riserve, tentennamenti, miserie...
Tu sei risorto e questo ci scomoda!
Ognuno di noi scopre le conseguenze:
c'è da accogliere, farsi impregnare di novità,
dobbiamo ricostruirci, cambiare progetti
per far maturare nel mondo la tua risurrezione.
E poi dobbiamo uscire dai nostri gusci,
perché la tua tomba svuotata è impegnativa:
devo anch'io annunziare, in modo credibile,
c'è da costruire un mondo di chiamati a risorgere...

Tommaso, perché non te ne restavi,
impaurito come gli altri, nel cenacolo,
o almeno quieto, senza contestare?!
Quante belle scuse avremmo accampato,
quanta Psicologia e Sociologia avremmo scomodato
per giustificare paure, pigrizie,
il nostro contentarci di orizzonti ristretti,
il nostro guardare quaggiù.

Giuseppe Impastato S.I.

MA GESU' E' VIVO O MORTO ?

"Ma Gesù è morto o vivo?", chiese la piccola Lucia alla nonna. A dire il vero, era un po' che le frullava in testa questa domanda, il parroco era arrivato alla scuola materna e aveva spiegato a lungo che Gesù era stato crocifisso e sepolto.

La nonna capì molto bene la domanda della sua nipotina, andò ad aprire il vangelo, le lesse alcuni fatti: le donne erano andate al sepolcro il mattino dopo il sabato e avevano trovato il sepolcro vuoto! E proprio lì stava un angelo ad annunciare che Gesù era vivo! È risorto, è glorificato dal Padre che non l'ha lasciato nella tomba! E Lucia era piena di gioia.

Qualche giorno dopo, la nonna si recò con Lucia alla messa domenicale. C'era in mezzo all'altare un prete e tra i banchi poca gente, un po' triste e un po' annoiata. Anche le canzoni che una donna dal primo banco intonava erano basse, lente, cantate da pochi e senza convinzione. Allora Lucia, dopo essersi guardata ben bene in giro, disse alla nonna: "Ma loro lo sanno che Gesù è risorto?".



LA VITA E' BELLA

La vita è bella Signore,
e voglio coglierla
come si colgono i fiori in un mattino di primavera.
Ma so, mio Signore,
che il fiore nasce
solo alla fine di un lungo inverno,
in cui la morte ha infierito.

Perdonami Signore, se a volte,
non credo abbastanza nella primavera della vita,
perché, troppo spesso,
mi sembra un lungo inverno
che non finisce mai di rimpiangere
le sue foglie morte
o i suoi fiori scomparsi.

Eppure con tutte le mie forze
credo in Te, Signore,
ma urto contro il tuo sepolcro e lo scorgo vuoto.

E quando gli apostoli d'oggi mi dicono
che ti hanno visto vivente
sono come San Tommaso,
ho bisogno di vedere e di toccare.
Dammi abbastanza fede,
ti supplico, Signore,
per aspettare la Primavera,
e nel momento più duro dell'inverno,
per credere alla Pasqua trionfante
oltre il venerdì di passione. (...)

Signore tu sei risorto!
Dal sepolcro, grazie a Te,
la Vita è uscita trionfante.

La sorgente d'ora in poi non si prosciugherà mai,
Vita nuova, offerta a tutti,
per ricrearci per sempre
figli di un Dio che ci attende,
per le Pasque di ogni giorno
e di una gioia eterna.

Era Pasqua ieri, Signore,
ma è Pasqua anche oggi
ogni volta che accettando di morire in noi stessi,
con Te apriamo una breccia
nella tomba dei nostri cuori,
perché zampilli la Fonte
e scorra la Tua Vita.

E se tanti uomini,
nel loro sforzo umano
purtroppo, non sanno che sei già lì,
lo scopriranno più tardi
alla tua luce.

Era Pasqua ieri,
ma è Pasqua anche oggi,
quando un bambino divide le sue caramelle,
dopo avere in segreto lottato
per non tenersele tutte lui.

Quando marito e moglie si abbracciano di nuovo
dopo una discussione o una penosa rottura.

Quando i ricercatori scoprono
il rimedio che guarisce
e il medico riaccende la vita
che senza di lui si spegneva.

Quando le porte della prigione si aprono,
perché la pena è terminata,
e quando già nella sua cella
il carcerato divide le sigarette con i compagni.

Quando l'uomo dopo un lungo sforzo
trova lavoro
e porta a casa un po' di denaro guadagnato. (...)

Sì, Signore, la vita è bella,
poiché è tuo Padre che l'ha donata.

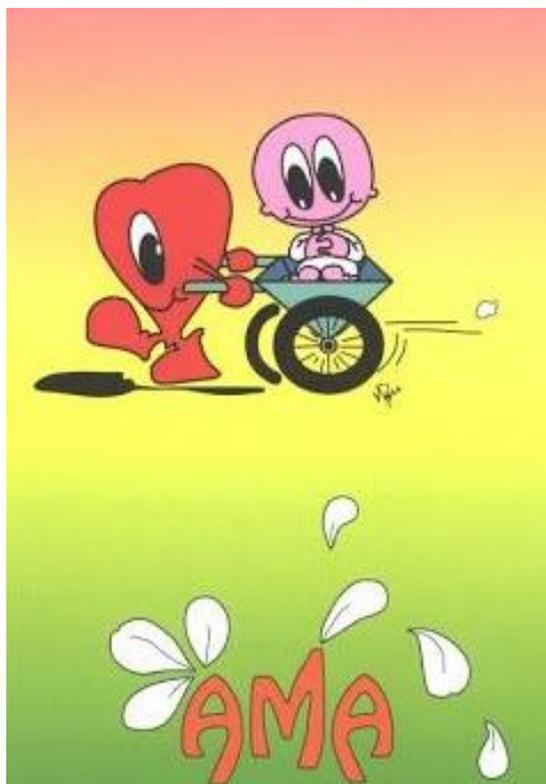
La vita è bella,
poiché sei Tu che ce l'hai ridata
quando l'avevamo perduta.

La vita è bella,
perché è la tua stessa Vita offerta per noi...
ma dobbiamo farla fiorire.

E per offrirtela ogni sera
devo raccoglierla

sulle strade degli uomini
come quel bimbo che passeggiando,
raccoglie i fiori dei campi
per farne un mazzo
da offrire ai suoi genitori.
Oh sì Signore,
fammi scoprire ogni giorno, sempre di più,
che la vita è bella!

Michel Quoist



ENTUSIASMO DI PASQUA

Puoi avere difetti, essere ansioso e perfino essere arrabbiato, ma non dimenticare che la tua vita è la più grande impresa del mondo. Solo tu puoi impedirne il fallimento. Molti ti apprezzano, ti ammirano e ti amano. Ricorda che essere felici non è avere un cielo senza tempesta, una strada senza incidenti, un lavoro senza fatica, relazioni senza delusioni. Essere felici significa trovare la forza nel perdono, la speranza nelle battaglie, la sicurezza nella fase della paura, l'amore nella discordia. Non è solo godersi il sorriso, ma anche riflettere sulla tristezza. Non è solo celebrare i successi, ma imparare dai fallimenti. Non è solo sentirsi felici con gli applausi, ma essere felici nell'anonimato. Essere felici non è una fatalità del destino, ma un risultato per coloro che possono viaggiare dentro sé stessi. Essere felici è smettere di sentirsi una vittima e diventare autore del proprio destino. È attraversare i deserti, ma essere in grado di trovare un'oasi nel profondo dell'anima. È ringraziare Dio ogni mattina per il miracolo della vita. Essere felici è non avere paura dei propri sentimenti ed essere in grado di parlare di te. Sta nel coraggio di sentire un "no" e ritrovare fiducia nei confronti delle critiche, anche quando sono ingiustificate. È baciare i tuoi figli, coccolare i tuoi genitori, vivere momenti poetici con gli amici, anche quando ci feriscono. Essere felici è lasciare vivere la creatura che vive in ognuno di noi, libera, gioiosa e semplice. È avere la maturità per poter dire: "Ho fatto degli errori". È avere il coraggio di dire "Mi dispiace". È avere la sensibilità di dire "Ho bisogno di te". È avere la capacità di dire "Ti amo". Possa la tua vita diventare un giardino di opportunità per la felicità ... che in primavera possa essere un amante della gioia ed in inverno un amante della saggezza. E quando commetti un errore, ricomincia da capo. Perché solo allora sarai innamorato della vita. Scoprirai che essere felice non è avere una vita perfetta. Ma usa le lacrime per irrigare la tolleranza. Usa le tue sconfitte per addestrare la pazienza. Usa i tuoi errori con la serenità dello scultore. Usa il dolore per intonare il piacere. Usa gli ostacoli per aprire le finestre dell'intelligenza. Non mollare mai ... Soprattutto non mollare mai le persone che ti amano. Non rinunciare mai alla felicità, perché la vita è uno spettacolo incredibile.*_ (Papa Francesco).

CRISTO E' RISORTO

Egli è risorto dai morti ed ha gridato a gran voce:

«Chi è colui che viene a giudizio contro di me?

Si ponga di fronte a me!

Io ho liberato il condannato,

io ho restituito alla vita colui che era morto,

io ho risuscitato il sepolto.

Chi è colui che si oppone a me?

Io - dice - sono il Cristo,

io sono colui che ha annientato la morte

ed ha trionfato del nemico

ed ha calpestato l'Inferno sotto i piedi.

Io - dice - sono il Cristo,

io sono la vostra riconciliazione,

io la Pasqua della salvezza,

io l'Agnello immolato per voi,

io il vostro Riscatto,

io la vostra Vita,

io la vostra Risurrezione,

io la vostra Luce,

io la vostra Salvezza, io il vostro Re.

Sono io che vi conduco nell'alto dei cieli

e là vi risusciterò.

Io vi mostrerò il Padre che è dai secoli,

io vi risusciterò con la mia destra».

Melitone di Sardi, Omelia sulla Pasqua (II sec.)



GLI AUGURI DI PASQUA DI DON TONINO BELLO

Cari amici,

come vorrei che il mio augurio, invece che giungervi con le formule consumate del vocabolario di circostanza, vi arrivasse con una stretta di mano, con uno sguardo profondo, con un sorriso senza parole!

Come vorrei togliervi dall'anima, quasi dall'imboccatura di un sepolcro, il macigno che ostruisce la vostra libertà, che non dà spiragli alla vostra letizia, che blocca la vostra pace!

Posso dirvi però una parola. Sillabandola con lentezza per farvi capire di quanto amore intendo caricarla: "coraggio"!

La Risurrezione di Gesù Cristo, nostro indistruttibile amore, è il paradigma dei nostri destini. La Risurrezione. Non la distruzione. Non la catastrofe. Non l'olocausto planetario. Non la fine. Non il precipitare nel nulla.

Coraggio, fratelli che siete avviliti, stanchi, sottomessi ai potenti che abusano di voi.

Coraggio, disoccupati. Coraggio, giovani senza prospettive, amici che la vita ha costretto ad accorciare sogni a lungo cullati.

Coraggio, gente solitaria, turba dolente e senza volto.

Coraggio, fratelli che il peccato ha intristito, che la debolezza ha infangato, che la povertà morale ha avvilito.

Il Signore è Risorto proprio per dirvi che, di fronte a chi decide di "amare", non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno sepolcrale che non rotoli via.

Auguri. La luce e la speranza allarghino le feritoie della vostra prigione.

Vostro,

don Tonino, vescovo





(Molte di queste paginette è dovuto a materiale di don Pino Pellegrino
e i disegni sono di Suor Maria Rosa Guerrini)

Bresto, andate, a dirlo a tutti:



IL SIGNORE E' RISORTO ALLELUIA!